Anno XXVII — Giovedì 17 Agosto 1893 — Conto corrente con la posta — N. 195

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'utilità del tiro a segno

Assistendo l'altro giorno all' inaugurazione del Tiro a segno, ci venne fatto di osservare la completa assenza della classe operaia nella partecipazione alle gare.

A noi spiace che questa spiccata demarcazione di classe abbia da apparire nella formzione di una società che scopi corrispondenti agli ideali della moderna democrazia, e che è pure eminentemente democratica anche per la tenuità della spesa alla quale si sobbarca chi vuole appartenervi: tre lire all'anno.

Questo fatto si rimarca, del resto, non solamente a Udine, ma in tutte le città, mentre invece nei capoluoghi di campagna ove esistono associazioni di tiro a segno, la partecipazione degli abitanti è, si può dire, generale.

Questa astensione delle classi operaie italiane dal prender parte a una istituzione tanto utile, come quella del tiro a segno, dipende in parte dai vecchi pregiudizi di molti che vedrebbero di malavoglia che l'operaio sappia maneggiare il fucile, e dalle nuove teorie sulla pace generale e sulla fratellanza universale, male insegnate e peggio comprese, che sussurrano all'orecchio dell'operaio che i fucili sono le armi della tirannide, che gli esercizi ginnici sono privativa dei capitalisti, ed altre simili sciocchezze; ma, nel medesimo tempo avvertono che per redimere la società ci vogliono le bombe di dinamite gettate in mezzo alla folla inconscia.

In Germania, dove pure i socialisti sono potentemente organizzati, non si fa così; nei giornali della Germania ci occorre di leggere spesso di gare di tiro alle quali prendono parte operai, e ci ricordiamo anche di aver letto un discorso d'uno di quei deputati socialisti, in cui si raccomandava caldamente il tiro a segno.

Perchè dunque anche gli operai italiani non abbandoneranno la loro ingiustificata diffidenza verso la bella e patriottica istituzione, seguendo l'esempio che offrono loro i forti abitatori dei nostri monti?

« La patria e la libertà stanno coi forti » queste parole non suonano vuota rettorica, ma esprimono una verità che è confermata della storia di tutti i popoli, cominciando dai più antichi.

Aver ragione è una gran bella cosa; ma aver la sicurezza di poter far valere le ragioni con *argomenti pratici*, ci pare che sia una cosa ancor più bella.

La pace e la fratellanza universale verranno, e noi invidiamo i nostri posteri che saluteranno quel giorno benedetto, in cui fra i popoli non vi saranno più che lievi litigi, nè occorrerà la ragione delle armi per definirli.

Ma fino a tanto che giungerà quel sospirato giorno, procuriamo di essere sempre pronti a respingere energicamente l'intromissione nelle cose nostre di quei nostri amati fratelli che tentassero a fare da padroni.

Oggi pure generalmente si lamentano le ingenti spese militari; ma per diminuirle bisogna fare in modo che il mantenimento dell'esercito in tempo di pace costi poco, e per raggiungere questa meta è duopo che tutti, indistintamente tutti, imparino il primo requisito d'ogni buon soldato: *il tiro a segno.*

Noi invitiamo dunque tutti i nostri concittadini che si sentono ancor validi a respingere gli eventuali nemici di questa nostra patria diletta che tanti sacrifici ha costato, a inscriversi nella *Società del tiro a Segno.*

Fert

Le razze umane a Chicago

(Corrispondenza della *Sera*)

Nessun paese al mondo potrebbe oggi offrire migliore occasione per uno studio delle razze umane.

Credo quindi interessante raccogliervi i tipi principali che s' incontrano nella Midway Paisance, dove sono riprodotti i villaggi dei diversi e più svariati paesi.

Ne abbiamo qui rappresentate sei tribù. Vi sono i Sioux, il cui capo è nominato *Cavallo matto*: — il capo rappresentante la tribù Pattowatamie si chiama *Giorane*, quantunque egli si ricordi Chicago 50 anni sono, quando poche erano le capanne degli europei che si erano qui coraggiosamente stabiliti: — *Piede di Cervo*, rappresenta la tribù Seneca: Hinaselog è la sua donna o squah Dhany, rappresenta la tribù Quackahl. Il vecchio *Testa di Bufalo* rappresenta la tribù Apacha e finalmente un altro di cui ora non mi rammento lo strambo nome rappresenta la tribù Arawack.

Questi *indiani* vivono sotto le tende, e se li visitate, essi vi offrono la loro pipa o calumeto in segno di pace e di amicizia. Oltre questi rappresentanti ufficiali — li chiamerò così — ci sono quelli che lavorano con Buffalo Bill, per cui abbiamo a Chicago una numerosa colonia *indiana*, che spesso passeggia nelle vicinanze dell'Esposizione, avvolti nelle loro coperte variopinte.

Dai cosidetti indiani di America a quelli autentici d'Asia è breve il passo.

A Chicago ci sono *bungalohs*, caffè, botteghe dove questi bravi indù vi danno una tazza di thè, e vi mostrano i loro scialli, come siddhi Rain di Lahore, Punjab, o vi divertite ad osservare gli incantatori di serpenti.

I Cingalesi dell'isola di Ceylan, colla loro nera capigliatura sostenuta dall'alto da un pettine, mentre le donne vanno tosate.

Vi sono anche i Malesi dell'isola di Giava, cge hanno qui un grande villaggio. Sono tutti di bassa statura, e se ne vanno a spasso — donne e uomini — con una giacchetta bianca e *soron* — una specie di sottana di tela dipinta — comodissima e preferita anche dagli europei che abitano sull'equatore, allo stretto di Malacca.

L'Asia non sarebbe completa, mentre rappresentata senza un numeroso campionario della China e del Giappone. La prima ha un teatro. Chiunque sia stato in China e sappia cosa sia la musica chinese, mi perdonerà se gli dico che feci premura all'amico professore Oldrini col quale andai a visitare questi figli dell' Impero Celeste, di togliermi presto dal supplizio, a cui le mie orecchie erano condannate. Ammirammo però i magnifici costumi di seta e d'oro col quale sono abbigliati gli attori chinesi.

I Giapponesi hanno dei bazar in ogni punto per vendere le loro solite mercànzie, di cui abbiamo una vera inondazione.

Voglio infine citare una colonia di Persiani, col relativo caffè a capo della quale c'è un Mirzah Mahommed.

L'Egitto, colla strada del Cairo, ci dà una completa raccolta di arabi di tutti i colori, di tutte le classi sociali, dal conduttore del *bourick* al *sceikko* dell'alto Egitto, dal sudanese dalla lunga capigliatura, all'ebreo della Tunisia o ai cristiani di Gerusalemme.

Molti sono anche i rappresentanti del continente nero. Oltre i sudanesi, già citati, ci è il villaggio Dahomey, una ottantina circa, nero ebano, venuti qui sotto la direzione di monsieur Pierre, un vecchio francese che ha abitato lungamente la costa del Senegal francese, e che vive con loro come se fosse il loro padre di famiglia. L'Africa è infine rappresentata da una colonia di zulù.

Per l'Oceania ci sono i Samoani che un cartello annunzia per cannibali!. Finora però, che io sappia, non hanno dato ancora prova dei loro gusti feroci. Hanno i capelli tinti di bianco come se fossero incipriati e si contentano di rompere i timpani del prossimo battendo da mattina a sera sovra un pezzo di legno.

Le isole Figi ci mandano una rappresentanza di due sessi, fra cui una ragazzetta...

Prima di chiudere faremo un salto al Polo Nord. Abbiamo anche un villaggio eschimese, una colonia di uomini piccoli, a faccia larga dall'espresione sublimemente cretina.

Il Papa grande elettore in Francia

Come il telegrafo ci ha annunciato, il Papa ha diretto una lettera all'arcivescovo di Bordeaux, nella quale rinnova ai francesi i consigli di unione e raccomanda loro di riconoscere e di rispettare lealmente la Costituzione.

Leone XIII si esprime molto severamente, in questa lettera, contro l'audacia di coloro che « invocando il nome di cattolico e la religione degli avi si permettono di attaccare pubblicamente con scritti ingiuriosi gli alti dignitari della Chiesa ed il Pontefice stesso. »

Il Pontefice fa appello a tutti i francesi di cuore perchè lavorino concordi affine di assicurare il trionfo della giustizia e della equità nelle leggi; e confida che « gli uomini la condotta dei quali è tanto temeraria ed indegna, non troveranno seguaci ».

L'arcivescovo di Parigi convocò i parroci per invitarli alla massima riserva nelle elezioni, limitandosi ad appoggiare gli uomini moderati che aderiscono esplicitamente alla Repubblica.

E' questo certamente un primo effetto della lettera del Papa. Ma il duca di Broglie pubblicò una lettera, in cui protesta essere impossibile conciliare il sentimento religioso con lo spirito repubblicano, precisamente l'opposto di ciò che il Papa sostiene e proclama.

Questo diretto intervento del Papa nelle elezioni, darà loro quella *piattaforma* che mancava classificando le tendenze dello spirito pubblico in favorevoli e contrarie al Vaticano?

E' sperabile, ed è probabile; ed il numero dei ralliès che verranno eletti darà la misura della effettiva autorità del Pontefice e della propensione dei francesi a lasciare ch'esso si ingerisca nelle faccende di casa loro.

Il processo Tanlongo

Il Comitato dei sette

L'*Opinione* assicura che il processo Tanlongo verrà pertrattato innanzi alle Assise di Como.

Il Comitato dei sette ha cominciato ieri l'esame dei documenti del processo della Banca romana; l'esame durerà tutta la settimana.

Collegiali martirizzate a colpi di bastone

Si ha da Budapest, 15:

Al ministero dell' interno è pervenuta una denuncia anonima secondo cui nel convitto evangelico di Rakos-Palotta le ragazze pativano la fame e, se si lagnavano, venivano poste su di una panca e frustate a sangue.

Si fece un' inchiesta che riescì schiacciante pei rettori del convitto. Le povere ragazze per sfamarsi dovevano rubare pane e frutta dalla dispensa e dal giardino del pensionato: scoperte subivano la pena stabilita in 48 colpi di bastone applicati loro dal portinaio, un ex carceriere. Se scoperte poi a leggere romanzi ne ricevevano 36. E' notevole che fra queste ragazze ve n'erano alcune che avevano passate i 16 anni. Una ragazza punita in tal modo si suicidò.

Il ministro dell' interno ordinò l' immediata chiusura del convitto.

Gli stranieri in Francia

Il *Journal Officiel* ha promulgato la legge relativa al soggiorno degli stranieri in Francia, composta dei seguenti articoli:

1° Ogni straniero non ancora domiciliato in Francia, il quale arriva in un Comune per esercitarvi una professione, un'industria o un commercio, dovrà fare al municipio la dichiarazione di residenza, giustificando la sua identità, entro il termine di otto giorni dal suo arrivo. A tale scopo sarà tenuto un registro di matricola degli stranieri secondo la forma determinata da decreto ministeriale. Un estratto di tale registro sarà consegnato al dichiarante nella forma degli atti dello stato civile e mediante gli stessi diritti. In caso di cambiamento di comune, lo straniero farà vistare il certificato di matricola entro i due giorni dell'arrivo, al municipio della nuova residenza;

2° Ogni persona che impiegherà scientemente uno straniero non munito del certificato di matricola, sarà passibile delle pene di semplice polizia;

3° Lo traniero che non avrà fatta la dichiarazione imposta dalla legge nel tempo determinato, o che rifiutasse di produrne il certificato alla prima richiesta, sarà passibile d'un'ammenda da 50 a 200 lire. Colui che avrà scientemente fatta una dichiarazione falsa o inesatta, sarà passibile d'un'ammenda da 100 a 300 lire e, se sarà il caso, dell'interdizione temporanea o indefinita dal territorio francese. Lo straniero espulso dal territorio francese e che vi ritornerà senza l'autorizzazione del governo, sarà condannato al carcere da uno a sei mesi. Dopo l'espiazione della pena sarà ricondotto alla frontiera. L'art. 403 del Codice penale è applicabile al caso previsto dalla presente legge;

4° Il ricavato dalle ammende previste dalla presente legge sarà attribuito alla cassa municipale del comune della residenza dello straniero che ne è stato colpito;

5° E' accordato agli stranieri di cui all'art. 1° e attualmente residenti in Francia, il termine di un mese per conformarsi alle prescrizioni della legge.

LE MANOVRE NAVALI

Il Re a Genova

Sabato e domenica continuarono le manovre delle squadre nelle acque di Civitavecchia.

Ieri (16) mattina il principe di Napoli è giunto a Spezia e si è imbarcato subito sulla torpediniera 695, recandosi a visitare la torre corazzata *Umberto I.*

Alle 10.45 è giunto il Re, che è passato subito sul *Savoia* ed è partito per Genova.

Il Savoia venne salutato da 21 colpi di cannone del *Messaggiero* e dalle batterie del porto.

Alle 6.15 il Re ricevette il prefetto, il sindaco, il comandante del porto

Appena giunto il Principe Enrico di Prussia, il *Savoia* partirà a mezzanotte per incontrare le squadre riunite nel golfo di Napoli, ove il Re passerà la rivista.

Il *Savoia* si recherà quindi alla Maddalena e a Gaeta per assistere alle più importanti fazioni navali. Ritornerà a Genova il 23.

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo a Gemona

La presidenza della Società Operaja di M. S. ed Istruzione di Tolmezzo decise di festeggiare quest'anno nel giorno di domenica 20 agosto 1893 l'anniversario di sua fondazione con una gita a Gemona onde far visita a quella consorella.

Alla gita parteciperà anche la banda musicale cittadina.

Ecco il programma della gita:

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

A-B-C

di POLINICE

La trovai col marito, che si mostrò con me d'una gentilezza compassata; e che mi ripetè le frasi già rilette le cento volte nella prima risposta della moglie, cioè della sua riconoscenza sincera per la stima addimostrata alla famiglia colla mia domanda; poi scendendo a discorrere del progetto, lo confessò addirittura inattuabile.

L'atto di sorpresa che mi sfuggì mio malgrado, tanto grande fu il dolore arrecatomi da quelle parole, lo consigliò a correggersi, aggiungendo per apparenza di cortesia un « almeno per ora ».

I motivi che determinavano quella dura risposta erano oltre che nella giovinezza di Carolina, nella sua inesperienza, nell' incompleta sua educazione famigliare, nella impossibilità di porre salde basi al nostro matrimonio colla lontananza che ne divideva, e rendeva impossibile il trattarsi intimamente, il conoscersi; infine, nelle scarsissime fortune della figliuola.

Mi accinsi a ribattere, tentando di arrivar a persuadere in contrario; più mi infervorava a provare che le difficoltà erano superabili con un po' di buon volere e di costanza, più il patrigno si impuntava a vederle insormontabili.

Mi persuasi allora che era partito preso, e quindi inutile opera l'insistere nella discussione, tanto più che la mamma conservava un silenzio assoluto. Nel dibattito fra noi due non pronunciò una sola parola; avea prima confermato con monosillabi, con cenni del capo le asserzioni del marito; poi era rimasta silenziosa; nè una parola, nè una proposta era uscita dalla sua bocca in mio aiuto per modificare almeno la ostinazione del marito in quelle conclusioni negative.

— Ella ritorna in Sicilia — continuò — ne duole sul vivo che non sia avverabile questo progetto. Ma poichè così vuole la condizione delle cose, dobbiamo interessarla a non persistere nel tener lusingata la nostra figliuola. Ella è gentiluomo, lo sappiamo; la sua famiglia è quanto di degno e stimabile può desiderarsi; fidiamo quindi in lei, perchè questo stato di ciechi affidamenti non persista. Sarebbe, come glielo ho provato, vana speranza. Ella stesso deve persuadersi, che domandandole questo sacrifizio al suo affetto, non ci adoperiamo che al meglio.

Annichilito promisi che avrei scritto alla figlia un'ultima lettera di addio; dopo pochi momenti mi congedava.

Non scontrai Carolina uscendo; conosceva già l'esito della intervista? od era obbligata a grande riserbo per la presenza del patrigno?

Quella sera sperai invano una breve conversazione con lei.... coll'animo accasciato le scrissi, ridicendole le conclusioni fatali, che distruggevano per sempre ogni nostro sogno, ogni nostra speranza; le aggiunsi un ultimo addio.

Appena la mia lettera le fu recapitata udii l'argentina sua voce che cantarellava la nota aria di Bellini:

> Vieni fra queste braccia
> Amor, delizia e vita...

Mi affacciai alla finestra, e senza aprir bocca con una mimica espressiva, mi disse che non accettava le conclusioni di quella mia lettera, e che mi riscontrava subito; mi inviò un gran bacio.

La sua lettera non tardò a giungermi.

« No: — scriveva. — Nessuna forza » umana mi potrà far rinunziare a quello che » voglio esser tua, e lo sarò. Le cause » di queste opposizioni le conoscerai » appena giunto a Messina, perchè nella » quiete della campagna potrò scriverti » lungamente. Domattina parto; voglio » rivederti un'ultima volta, ancorchè » non possa indirizzarti una sola parola. Non mancare. Compiacimi. Solo » col voler fermamente trionferemo di » ogni ostacolo. Sii costante come sento » d'esserlo io stessa, e riusciremo, vinceremo. »

La mattina appresso, esatto alle raccomandazioni ricevute era alla stazione col pretesto della consegna del mio bagaglio per Messina; e dopo pochi momenti d' attesa giunsero Carolina colla mamma. Franco mi accostai; augurai il buon viaggio e n' ebbi il ricambio. Nell' offerirmi a stringer la mano la madre fece un atto di stanchezza misto a stento; Carolina invece accompagnò la sua stretta con un' occhiata così viva, lunga, appassionata che fu insieme espressione di ringraziamento, e di promessa d' indefinibile tenerezza.

Della successiva mia vita in famiglia nelle residue ore di quella faticosa giornata, nonchè del lungo eterno viaggio non ricordo che la noia, la tristezza, e l' indefinibile senso di sconforto, che mi davano continui opprimenti. Gli addio soltanto alle persone più care del cuor mio tornavano a ridestarsi nell' anima caldi di vive affezioni, e vi spargevano una mestissima nota di cari sentimenti.

(Continua)

Partenza da Tolmezzo con vetture apposite alle ore 5 1/2 ant.

Colazione ad Ospedaletto.

Arrivo a Gemona alle ore 9 ant.

Pranzo alle ore 2 pom.

Concerto musicale eseguito dalla Filarmonica di Tolmezzo alle ore 4 pom.

Ritorno alle ore 6 pom.

Alla gita potranno prender parte anche non Soci.

Condizioni: La spesa complessiva sarà di Lire 4.50 circa.

Le adesioni si ricevono fino a martedì 15 corr. presso il cassiere sociale sig. Agostino Lippi.

Ogni adesione sarà accompagnata da un deposito di Lire 2.00

Contro il colera

Chiusura dei passi della Carnia

Essendo giunta a questa Prefettura la notizia che fra giorni entreranno nel regno per le montagne di Forni Avoltri molti operai dell'alta Carnia, provenienti da luoghi infetti dal colera, fu subito disposto per l'impianto delle disinfezioni in relazione coi passi di Flems, Velaja e Menaret. Occorrendo si estenderanno a Timau, ai passi delle valli di Raccolana e Resia, ai passi slavi del distretto di S. Pietro al Natisone. I servizi finora attivati funzionano col massimo ordine e la salute pubblica in provincia, quanto a colera deve dirsi ottima, e quanto alle altre malattie di molto migliorata in confronto dei due mesi precedenti.

Teatro Sociale di Udine

Sabato 19, domenica 20

Manon Lescaut

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori ordini per palchi, poltroncine e scanni.

CRONACA CITTADINA

Municipio di Udine

Avviso

Eseguito nel 10 Agosto 1893 la delimitazione delle Zone di servitù militari attorno al Casotto per deposito di gelatina esplosiva a sud della Piazza d'armi di Udine fuori Porta Prachiuso, ed esecuzione al foglio 11 Agosto corrente N. 1191 della Direzione del Genio Militare, 5 Sezione di Udine

Si notifica che a termine dell'art. 25 della Legge 19 Ottobre 1859 N. 3748 una copia del processo verbale constatante la indicata delimitazione rimarrà depositata in questo ufficio Municipale (Sez. IV), durante tre mesi onde ogni interessato possa esaminarla e porgere i reclami che crederà del caso.

Dal Municipio di Udine li 16 agosto 1893.

Per il Sindaco ff. A. *di Trento*

Consiglio Comunale

Oggi al tocco il Consiglio si raduna in seduta straordinaria.

All'ordine del giorno sono:

La comunicazione delle dimissioni dell'on. sig. sindaco e della Giunta, e nomine relative.

La rinuncia del cons. sig. Francesco Minisini.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

La Direzione dell'Istituto filodrammatico ci comunica che non intervenne alla inaugurazione del Tiro a Segno, perchè non era stata invitata.

Nuovo tempo medio

Ecco il testo del decreto reale con cui è stato adottato il tempo dell'Europa centrale per il servizio ferroviario del Regno:

Art. 1. — Il servizio delle strade ferrate in tutto il Regno d'Italia verrà regolato secondo il tempo solare medio del meridiano situato a 15 gradi all'Est di Greenwich, che si denominerà tempo dell'Europa centrale.

Art. 2. — Il computo delle ore di ciascun giorno pel servizio ferroviario verrà fatto in seguito da una mezzanotte all'altra.

Art. 3. — Le disposizioni precedenti entreranno in vigore nello istante in cui, secondo il tempo specificato all'art. 1 incomincerà il 1° novembre 1893 e da quell'istante cesserà di aver vigore qualunque altra disposizione contraria.

Ambulatorio chirurgico-ginecologico

Il dott. Luigi Rieppi dà consultazioni gratuite per i poveri per malattie chirurgiche — per malattie di donne — e degli organi orinari al suo ambulatorio in via Calzolai n. 8 ogni giorno dalle una pom. alle due eccettuate le domeniche; consultazioni speciali dalle ore 11 ant. alle 12.

CORTE D'ASSISE

IL PROCESSO PER LE BANCONOTE AUSTRIACHE FALSIFICATE

Udienza pomeridiana del giorno 26

La Corte è composta dal Presidente cav. Vanzetti, e dai giudici Monassi e Ovio.

Il P. M. è rappresentato dall'avv. cav. Cisotti.

Al banco della difesa siedono: per l'imputato Comessatti gli avv. Bertaccioli e Levi; per l'imputato Tavani l'avvocato Baschiera, per l'imputato Secco l'on. Girardini e l'avv. Tamburlini; per l'imputato Morgante gli avvocati Caratti e Forni.

GLI INTERROGATORI

Il presidente vuole che gli interrogatori sieno fatti separatamente e perciò fa allontanare gli imputati Morgante, Tavano e Secco.

Interrogatorio del Comessatti

Fu per 20 anni negoziante, nè mai ebbe a rispondere davanti alla giustizia per offesa alle leggi. Qualche volta, durante le operazioni del negozio, gli accadde di ritrovare facendo conti serali qualche carta monetata da cinque o da dieci lire falsa, ed egli mai ebbe a far tentativo di spenderla, chè anzi si recava sempre da qualche cambiovalute, e, saputola non buona la tagliava applicandone i pezzi sui muri del negozio, affinchè gli agenti avessero cura per altre occasioni di star bene attenti prima di ricevere monete falsificate. Questo dice per provare che ogni qualvolta avesse riconosciuta la falsità dei biglietti di banca egli, anzichè rimetterli in circolazione, li distruggeva. E passa a narrare sull'odierna imputazione.

Nel 1891 fra lui ed il Secco erano corse trattative per un prestito di denari, che il Secco stesso aveva impegnati nel commercio dei marroni, restando debitore verso il Comessatti di L. 150, coll'impegno di dividere seco lui i guadagni.

Passarono i giorni ed i mesi ma nulla egli vedeva nè di rimborso nè dell'utile che avrebbe dovuto percepirne.

Fu allora che egli si recò nello studio dell'avv. Dabalà, e, col consenso di questo, egli fece scrivere dal giovine di studio una lettera al Secco per invitarlo a saldargli il suo debito entro otto giorni minacciandolo degli atti giudiziari e del relativo sequestro. A questa lettera il Secco non rispose nulla.

Fu allora che l'interrogato si rivolse al sig. G. B. Fabris, che aveva combinato l'affare fra lui ed il Secco, per invitarlo a mettersi all'opera onde egli avesse ad essere pagato in tutto il suo avere.

Per tutta risposta si ebbe una preghiera di pazientare perchè — disse il Fabris — il Secco si trovava in poco floride condizioni di famiglia.

Passò ancora qualche tempo senza che nessuna risposta a lui pervenisse cosicchè si decise a portarsi a Tarcento, dove si recò in casa del suo debitore, senza però poter avere nessun risultato. Anzi il Fabris lo pregò di nuovo ad aspettare assicurandogli che egli avrebbe garantito il suo credito.

Nel maggio del 1892, continua l'imputato, il Fabris recatosi in casa mia in Udine, via Poscolle n. 1, mi portò una banconota di austriaci fiorini 50 in acconto del debito che aveva il Secco con me, della quale riscossione io feci nota e dietro la cambiale che aveva e in una carta a parte, chiudendo poi tutto nel cassetto.

Nel giorno stesso volendomi recare a Corno di Rosazzo per riscuotere un credito ed essendo passato poi avanti alla stazione della ferrovia v'entrai per cambiare la bancanota da L. 50 in carta spicciola. Quivi non trovai che la moglie del cambiovalute Zampi, la quale mi pregò d'aspettare il marito, dicendomi che avrebbe ritardato poco per ritornare. Ed infatti poco dopo egli viene e mi cambiò la bancanota in monete spicciole italiane ed austriache desiderando io così perchè da Corno di Rosazzo intendeva passare a Cormons. Se non chè — per causa da me indipendente — non potei in quel giorno recarmi fuori di città e rincasai subito dopo.

Passarono tre giorni e mentre io era appena uscito da casa presso la capelleria Livotti in via Paolo Canciani incontrai lo Zampi il quale con buona maniera mi disse che la bancanota al suo banco cambiata era falsa, pregandomi perciò a mutargliela, asserendo inoltre che egli non aveva cambiato in quei giorni nessun pezzo da 50 fiorini.

Andammo innanzi assieme parlando fino al Ponte Poscolle ed egli tanto disse che mi convinse essere proprio quella la banconota che io gli aveva presentato per il cambio. Lo condussi perciò subito a casa mia e gli restituì il preciso importo di cambio ch'egli mi aveva dato.

Invitai però lo Zampi a venir meco dai cambiovalute Cantarutti e Conti per udire anche il loro parere.

Da Cantarutti ritrovammo il sig. Venerus, il quale non asserì recisamente che la banconota fosse falsa.

Lo Zampi allora se ne andò ed io mi recai tosto dal sig. Conti, il quale pesata quella carta monetata la trovò più leggiera dalle altre ch'egli aveva in negozio; concluse perciò che la mia poteva essere falsa, e mi consigliò ad andare all'ufficio di P. S.

Recatomi però dal Secco in Tarcento, ed avendogli raccontato il fatto egli mi cambiò la bancanota con un'altra pure di 50 f.

Pochi giorni dopo nel mattino vidi moglie del Secco al Caffè Corazza; mi avvicinai ad essa e chiestole il perchè della sua venuta ad Udine, seppi che doveva provvedere del grano e dell'avena.

Essa mi chiese anzi dove potesse rivolgersi per poter fare buoni affari. Io le indicai un luogo cioè la Ditta Conti.

Nel pomeriggio la ritrovai di nuovo ed essa mi fa sapere che le granaglie della Conti non le erano accomodate e mi pregò se trovassi 30 o 40 ettolitri di buona avena e di buon frumento che glieli acquistassi mandan dole però prima i campioni.

Acconsentii e la salutai.

Il giorno 3 luglio, passando per Piazza S. Giacomo, m'imbattei per caso nel Tavano, il quale mi invitò ad andare seco lui per prendere un caffè, ed io cercai di lasciarlo asserendo di averne già bevuto uno e di non volerne più.

Tanto fece però, insistendo anche col dirmi che doveva parlarmi di un affare, che io vi annuì i ed entrammo in un caffè.

Mi parlò egli di un affare che aveva per la vendita di uno stabile, di proprietà Puppati, a S. Maria la longa e mi pregò di unirmi a lui perchè si combinasse quella cessione. Desiderava cioè che io andassi dal compratore e che mi facessi consegnare una caparra e firmare una dichiarazione.

Gli risposi che non mi volevo seccare e che avrebbe fatto meglio a rivolgersi per aiuto dal giovine di studio del notaio Fanton.

La casa era stata venduta già ad un prete per farne una canonica; mancava soltanto la vendita dei campi.

Dietro richiesta del Presidente, continua:

Feci sempre affari col Tavano anche oltre l'importo di 100 mila lire fino al 1884.

Egli anzi mi era debitore di L. 2300, e voleva coll'affare di S. Maria la longa, diminuire verso me il suo debito.

Veduto però che io non volevo entrarci in quell'affare, mi pregò di recarmi dal giovine di studio del notaio Baldissera, per avvertirlo che una persona offriva per tre case di proprietà Totis di Martignacco — sulle quali già prima erano corse trattative — la somma di L. 1600, dicendomi che se avessi combinato quella vendita mi avrebbe date 100 lire.

Nel lunedì 4 dopo essermi recato dal perito sig. Zuccolo in Piazza del vescovado per chiedergli se avesse una campagna per la quale una persona mia conoscente voleva impiegare 30 mila lire, ritrovai, in via dei Teatri, vicino il Teatro Sociale, il Totis ed il Gobessi (giovine di studio del notaio Baldissera) i quali mi dissero che l'offerta di L. 1600 per le case del Totis era troppo bassa, e mi incaricarono di riferire al Tavano che essi chiedevano invece L. 3000.

Ritrovai infatti poco dopo il Tavano e gli feci nota la domanda del Totis.

In quello stesso giorno il Tavano mi invitò ad andare con lui a Strassoldo per trattare un ottimo affare. Dapprima negai, poi gli dissi che se alle 2 1/2 io mi fossi trovato a Porta Grazzano mi sarei con lui recato oltre il confine, se no nulla.

Mi recai, e passando per S. Maria la longa vedemmo la casa di cui si era già antecedentemente parlato.

Passammo quindi il confine e giungemmo a Strassoldo, dove trovai il Chiaruttini, che io prima non conoscevo se non per fama di primo contrabbandiere della Bassa.

Entrammo nel negozio suo di coloniali nel quale tiene anche un appalto e qui il Tavano parlò con lui di un affare.

Ci recammo poco dopo in un'osteria, e là si prese a trattare per l'acquisto dello stabile di S. Maria la longa; ed io anzi gli chiesi una dichiarazione scritta. Egli si meravigliò della mia domanda, disse che nulla ancora aveva deciso e rimproverò il Tavano per la premura di condur me a Strassoldo per combinare un affare che ancora non aveva alcun fondamento.

Si parlò quindi di altre cose; il Chiaruttini ci disse che egli da parecchi anni faceva il contrabbandiere e ci raccontò altri fatti. Di biglietti falsi non si disse neppure una parola.

Pres. Però il Chiaruttini dice che voi ed il Tavano siete stati da lui per vendergli le banconote false!

Comes. Lasci che venga qui il Chiaruttini ed io lo smentirò.

Il Chiaruttini — continua il Comessatti — chiese il mio indirizzo dicendo che sarebbe venuto a trovarmi ad Udine; io glielo diedi e poscia pagato il conto che ammontava a 3 lire, ci lasciammo.

Nelle ore pom. del mercoledì 6 mi recai alla stazione ferroviaria, dopo di aver fatto un giro per ragranellare poche lire in diverse famiglie alle quali avevo già prima prestato, trovai per caso il Chiaruttini e dopo anche il Tavano.

Con essi mi recai al Caffè della nuova stazione a bere la birra.

Quivi il Chiaruttini mi disse che in settimana egli avrebbe dovuto recarsi a Magnano-Artegna per riscuotere 400 fiorini e mi chiese se io gli volessi far compagnia.

Acconsentii e fu stabilita la partenza per il venerdì 8, restando anche d'accordo che io sarei andato con cavallo e carretta ad aspettarlo alla stazione.

Nel venerdì io presi i campioni di avena e di biada — dei quali già mi aveva incaricato la Secco come dissi — ed andai ad aspettare il Chiaruttini.

Speravo io che da Magnano si fosse poscia passati a Tarcento e che quivi avrei potuto parlare colla Secco e combinare l'affare pel grano e per l'avena.

Passato Tricesimo all'inforcatura delle strade che conducono l'una a Tarcento, l'altra per Gemona, il Chiaruttini dietro mio avvertimento, sul lungo tempo che si sarebbe impiegato per recarci a Magnano, mi disse che avendo egli affari con un suo compagno a Tarcento guidassi pure il cavallo verso questo paese.

Arrivati a Tarcento e posto il cavallo in uno stallo, ci recammo poscia in un'osteria nella quale io lasciai il Chiaruttini per recarmi dalla Secco onde mostrarle i campioni. La trovai ed essa mi pregò di aspettare il marito per decidere.

Il Secco non tardò a giungere e così si potè combinare che esso sarebbe venuto ad Udine in settimana per combinare sul grano e sull'avena.

Ritornai poscia in osteria e là non trovai più il Chiaruttini il quale però ritornò pochi momenti dopo dicendomi che tutto aveva combinato col cugino Zanutta.

Poco dopo partimmo e ritornammo ad Udine dove lasciai il compagno di viaggio in Giardino, vicino alla casa Capellani. Dopo di quella giornata non lo vidi più.

Dietro domanda del presidente se cioè egli Comessatti fosse mai andato a Strassoldo per vendere banconote Austriache false al Chiaruttini, risponde recisamente di *no*, aggiungendo che mai, all'infuori di quella consegnatagli dal Secco, aveva avute tra mani banconote false.

Si legge la sua deposizione dell'11 luglio fatta dinanzi al giudice istruttore ed al sostituto procuratore Giavedoni. In essa raccontò i fatti press'a poco come quelli ora esposti.

In altro suo interrogatorio però — essendogli state contestate le sue dichiarazioni colle deposizioni già fatte dal Chiaruttini — egli si disse pronto a confessar tutta la verità, ammettendo di aver consegnati 7 biglietti falsi al Chiaruttini, biglietti che aveva avuti dal Tavano e dal Secco.

Ammise di aver date al Chiaruttini a Tarcento 12 banconote da 50 fiorini, e di avergli detto che se gliene fossero occorse delle altre bastava avesse avvertito qualche giorno prima.

Andò d'accordo col Tavano e col Secco pel Chiaruttini, è disse di aver acquistati i biglietti al 30 0/0 e di averli venduti a quest'ultimo al 40 0/0.

Nell'interrogatorio susseguente il Comessatti disse al giudice che tali dichiarazioni erano false, che egli era alterato nella mente quando le fece e che perciò non si doveva di esse tener conto.

Essendogli però dal giudice istruttore fatto osservare che le sue dichiarazioni erano conformi a quelle fatte dal Chiaruttini a Trieste egli rispose che ciò era vero, ed anzi li incolpai — dice — parendomi miglior mezzo questo per venire io scarcerato.

In altro interrogatorio del 13 luglio fece le stesse dichiarazioni; ammise però che gli pareva impossibile che il Tavano ed il Secco fossero colpevoli.

Disse che furono loro a fargli perdere la testa, e che ebbe 13 fiorini nel negozio Annibale Orlandi da un contadino col quale cambiò altri denari.

Egli, Comessatti, aveva anche un altro biglietto di valuta austriaca e che non l'aveva voluto spendere perchè temeva fosse falso anche quella.

L'imputato aggiunge poi: Il giudice non rileggeva mai l'interrogatorio dopo scritto e quindi io non sapeva quello che egli scriveva.

Il presidente lo redarguisce e gl'impone di non fare insinuazioni a carico di nessuno.

Il giudice — egli dice — è una persona superiore ad ogni dubbio. E' una persona onestissima, e non può aver scritto nulla di più di quello che voi avete detto.

Aggiunge poi che il Chiaruttini forse poteva incolpar lui per sventare la responsabilità sua e farla rimbalzare su di lui.

Accennandogli come il Secco avesse fatto un pagamento in Tarcento con banconote austriache, il Comessatti dice:

— Tarcento è un paese quasi austriaco (!)

No, è italiano! risponde il presidente

Il Comessatti dice di conoscere il Tavano da molto tempo e di sapere che egli ebbe un processo per spendizione di monete false, nel quale fu chiamato anzi anche lui a deporre.

Insistette nei suoi interrogatori che le cose stavano come le espose e che per banconote false egli non ebbe mai a trattare col Secco e col Tavano, ma soltanto per altri affari.

Conosce appena di vista il Morgante ed aggiunge che crede di non essere stato mai nel suo negozio.

A questo punto vengono mostrate ai giurati alcune banconote false da 50 fiorini.

Una, già sequestrata dal sig. Nassig, ricevitore del lotto e Cambiovalute di Cividale, ad un contadino ed un'altra dal Cambiovalute Conti di Udine, pure ad un contadino. Per queste però gli odierni imputati non c'entrano per nulla.

Si fanno pure vedere quelle trovate al Comessatti ed al Chiaruttini.

Alle 3 1/2 si sospende la discussione per circa dieci minuti.

L'interrogatorio del Comessatti è durato *due ore*.

L'interrogatorio del Tavano

Prima di incominciare l'interrogatorio il presidente gli domanda s'egli fosse stato imputato altra volta di spendizione di monete false. Al che il Tavano risponde affermativamente, aggiungendo che il processo ebbe luogo sotto la presidenza del cav. Vanzetti.

Ed il presidente: Me pareva che gerimo amici veci.

Conosco il Comessatti — dice l'imputato — fino dal 1880, con lui ho avuto rapporto di affari, specialmente nel maggio e nel giugno del 1892.

Ho ora per cagione di lui una causa con uno di S. Daniele. Non ho mai fatto lo spenditore di monete false, e si può di leggeri comprendere che se lo fossi non andrei pubblicamente a mostrare di esserlo.

Trovai un giorno dello scorso giugno il Comessatti al Caffè Corazza in quel mentre che passava il cursore comunale di Campoformido che mi consegnò una cartolina ed una lettera colla quale mi si invitava ad andare ad Orsaria.

Il Comessatti vedendo allora quella lettera mi disse che l'uomo che io chiamava ad Orsaria era certamente uno che voleva darmi biglietti falsi per spenderli, e aggiunse che a lui constava che una persona che ha cambiovalute ad Udine ne aveva acquistate per 20 mila fiorini.

Delle monete false che circolavano si è parlato col Comessatti nel negozio dal sig. Tenca nel quale io aveva recapito.

Il Comessatti mi disse di andare ad Orsaria ed io gli risposi di no, perchè dovevo recarmi dall'avv. Forni appunto per la causa che ho ora pendente.

Dice poi l'imputato della vendita dello stabile di S. Maria e di quello di Basaldella; aggiunge però che egli non aveva bisogno del Comessatti per la vendita dello stabile di S. Maria, poichè era già da tanto tempo che per quell'affare si adoprava.

Riconosce di aver un debito verso il Comessatti di L. 2000.

Non sono stato a Strassoldo — continua il Tavano — col Comessatti; io vi fui il giorno 2 di sabato. Conosco benissimo il Chiaruttini e con lui ho parlato nel giorno in cui fui a Strassoldo, ma ero solo.

Si andò anzi con lui all'osteria e si parlò di tutt'altro che di biglietti falsi.

Parlai invece col Fornasier per la vendita dello stabile del sig. Turco.

Ritornai però, a Strassoldo il giorno

6 del mese di luglio ed in quel giorno vidi il Comessatti nel negozio del Chiaruttini; egli però venne da Udine solo col suo cavallo, mentre io mi portai fino a Palmanova col treno ed a piedi a Strassoldo.

Neppure in quel giorno si è parlato di monete false.

Il giorno 7 mi trovavo alla stazione ferroviaria di Udine ad aspettare il sig. Antonelli col quale avevo affari e là vi trovai per caso il Chiaruttini ed il Comessatti. Mi recai con essi a bere la birra; essi però andarono assieme in una stanza mentre io mi fermai con l'oste di Lavariano in un'altra.

Poco dopo essi partirono.

Io non ho mai offerto a nessuno banconote false.

Conosco il Chiaruttini da molti anni e so che ha rovinate molte famiglie col contrabbando.

Pres. L'accusa dice che voi avete col Comessatti vendute le bancanote al Chiaruttini.

Tavano: L'accusa la diga cossa che la vol; la carta se lassa scriver. Se gavessi de far sto mestier nessun saria bon de farlo meio de mi!

Si leggono poi i suoi passati interrogatori.

In essi si dice che fra Chiaruttini e Comessatti c'era vecchia relazione per questioni di contrabbando.

Crede egli che il Comessatti avesse avute banconote austriache per venderle ma non sa donde venissero.

Il Comessatti — secondo lui — avrebbe condotto il sig. Turco a vedere dette banconote e gliele avrebbe anche offerte.

Comessatti, poco dopo che egli Tavano fu assolto dall'imputazione di spenditore di monete false, lo incaricò di comprare biglietti falsificati, per venderli, da due persone, le quali poi gli diedero querela per diffamazione.

Non conosce Secco; e dice che tutto ciò che depose Chiaruttini non è altro che un ammasso di falsità.

In quel giorno in cui il Comessatti con il Chiaruttini andarono a Tarcento — il Tavano, che doveva recarsi a Fraelacco per vendere una casa e nove campi del signor Boreatti, fu invitato a montare in calesse con loro; il che non fece perchè aveva in quei giorni sentito parlare sul Comessatti, che cioè vendetta monete false. Ed il timore era maggiormente fondato sulla circostanza che il Comessatti stesso poco prima gli aveva detto che una persona di Udine, che faceva il cambiovalute, aveva acquistato tante banconote per un complessivo importo di fiorini 20.000.

Egli non diede mai banconote al Morgante.

Ebbe però da questi 54 fiorini in spiccioli da 10, 5 ed 1 fiorino per caparra della vendita dello stabile e dei campi del Boreatti.

Andò a S. Giovanni Manzano col Comessatti, ma per far l'affare di un cavallo, mentre il Comessatti andava per riscuotere un credito.

Asserisce il Tavano di aver detto per ischerzo al co. Romano di pagargli del vino in moneta falsa e così pure ad un certo Tavagnacco.

Col co. Romano - dice il Tavano - go confidenza come con mia moglie, se pol dir.

Ed il presidente. Un poco troppo a dir il vero.

Dice il Tavano che essendo andato con una persona dal Comessatti, giunti lì li condusse in cantina e mostrò loro due banconote false.

Avendo però osservato al Comessatti che due sarebbero state poche, egli avrebbe risposto, che bastava avvertire e che egli gliene avrebbe date molte.

Si leva l'udienza alle 5 precise.

Udienza odierna

Interrogatorio del Secco

La sala d'oggi è oltremodo affollata, alle 9.55 entrano gl'imputati e subito dopo la Corte.

Morgante vien fatto ritirare, e s'interroga l'imputato *Secco* il quale prega d'essere lasciato parlare in friulano,

Il presidente gli dice se è vero che aveva il deposito delle banconote false,

L'imputato risponde che sono tutte balle, tutte bugie, improperie e falsità, tanto è vero che non sa nemmeno perchè l'hanno accusato.

Dichiara di non conoscere per nulla il Tavano. Da 40 anni commerciava ad Udine e conosce il Comessatti da quando ha cominciato ad avere negozio.

Con lo stesso aveva incontrato un debito per comperare dei marroni, e per la cambiale che con lo stesso teneva diede un accònto di una baaconota da 50 fiorini, ma a mezzo di Fabris.

La banconota l'ebbe in piazza a Tarcento, non sa da chi poichè in quel paese quasi tutti commerciano con banconote e ciò perchè molti vengono dalla Germania.

La banconota ricevuta, dice, che riteneva proprio per fermo che fosse buona, e ciò per la pratica che ne ha, e infatti asserisce che al solo toccare le banconote sa distinguere le buone dalle false. In conseguenza di questo non mostrò a nessuno la banconota ricevuta, poichè se aveva qualche dubbio andava da Armellini.

Dichiara di essere stato oste e di commerciare in grani.

Veniva in piazza ad Udine comperava dai contadini in piccole proporzioni. Gli acquisti all'ingrosso li faceva sempre a Trieste.

A dimanda del Presidente dice che Comessatti faceva il mediatore in ogni afforne e quindi anche per grani e una volta anzi gli fece vedere dei campioni.

Non ricorda se sia stato a Tarcento per fargli vedere dei campioni.

Presidente: L'accusa dice che è stato ma per prendere banconote.

Imputato: sono tutti *stocs.*

Non so spiegare come dopo tanti anni di commercio mi succeda questa brutta cosa, pare proprio mi sia stata preparato in questo affare un vero trannello.

L'imputato poi continua a dire che nella sua osteria non faceva certi guadagni tanto è vero che fu costretto a chiuderla.

E a questo punto il *Presidente* gli domanda come mai malgrado questo egli acquistò un calesse. Il *Secco* sollevando l'ilarità prega gli sia data spiegazione della parola *calesse,* volendo far notare che il suo acquisto non fu una cosa di lusso.

Continua dichiarando di aver venduto 1 cavallo e per far tacere i rimproveri della moglie di averne comperato un altro del valore di L. 45 e per avere il calesse si rivolse a un maniscalco di Udine il quale lo persuase a prenderlo nuovo.

Trovatolo gli vennero chieste 200 lire, lui ne offrì 150 e l'affare fu chiuso per 160.

Il Presidente fa notare all'imputato come risulti, in contraddizione a quanto asserì prima, che la moglie lo avrebbe invece rimproverato per gli acquisti fatti.

Dopo d'aver spiegato il *Secco* come queste storie sono solite nelle donne che prima dicono una cosa e poi un'altra, continua a dire che egli godeva credito presso tutti per gli affari importante che continuamente faceva e poi com'è raro il caso che oggi si comperi e domani si venda.

Insiste a dire che in tutti i suoi negozi di banconote non sa nulla. Ha fatto anche il carradore, ma mai nulla ebbe a succedergli. L'unica volta che gli capitò d'aver una banconota falsa fu quella in cui ebbe affari con Comessatti, il quale ebbe a restituirgliela, ma non esclude il caso che sia stata cambiata dallo stesso.

Interrogatorio del Morgante

Conobbe il Comessatti nello studio del notaio Antonelli l'ottava di Pasqua del 1892, e Tavano poco dopo nello stesso studio.

Col Tavano aveva avuto rapporti in passato, trovandolo al Caffè della Nave che egli frequentava. Più volte egli gli aveva proposto affari per vendita di beni stabili (quelli di (Fraelacco) poi gli propose di andare ad acquistare per conto suo un manzo, chiedendogli però 50 fiorini per pagare la caparra. Io dice il Morgante — andai dal cambiovalute Cantarutti e cambiai moneta italiana in fiorini 55.

Consegnai una banconota di f. 50 al Tavano e l'altra al cancelliere della pretura I Mandamento quale deposito di un documento che mi occorreva fosse estratto nell'impero austriaco.

Due giorni dopo il Tavano ritornò da me e mi restituì la carta da 50 fiorini. Io la presi e senza guardarla la misi nel portafoglio. Avendo però letto sui giornali che in quei giorni circolavano banconote false andai dal Cantarutti per farmi cambiare la banconota in moneta italiana.

Il giovine del Cambio signor Venerus disse che questa banconota credeva falsa. Io la tenni, ed essendomi recato alla stazione per trovare il Tavano che doveva partire per Cormons, pensai di provare se anche il Cambio valute Zampi la ritenesse falsa o no.

Lo Zampi non la volle dicendo che ne aveva anche troppe.

Nel domani ricercai di nuovo il Tavano, che trovai, ed al quale dissi della banconota.

Egli si stizzì, prese la banconota stessa, mi restituì nel domani L. 90 dicendo che le altre 18.50 le aveva adoperate per conto suo, e pochi giorni dopo egli mi disse che la banconota era buonissima e che egli l'aveva anche spesa.

Essendo, al Morgante, fatto osservare la diversità di una delle disposizioni scritte da quelle fatte dopo ed oggi, egli disse ch'egli non voleva allora compromettere il Tavano, che faceva da tanto tempo affari per suo cognato il dott. Puppati.

Essendo stato il Morgante richiesto dal Presidente se era vero che a lui fosse stato proposto di far parte di una società pella spendizione delle monete false egli nega recisamente e dice che anzi ha fatto una querela a quella persona che ha messa in giro quella voce.

Domandato Tavano sulla deposizione del Morgante, rispose: No son sta a sentir tante ciacole. Dice poi il Tavano che le cose non stanno tutte a quel modo, ma che il Morgante gli diede la bancanota austriaca di 50 fiorini quale caparra per l'acquisto dello stabile di Fraelacco.

Il Morgante però disse che non voleva saperne di acquisti, ed allora il Tavano si fece dare a prestito del denaro, cioè 54 fiorini in spiccioli, che poi cambiò in monete italiane dal sig. Baldini. Sulla questione della bancanota di 50 fiorini, data quale caparra per l'acquisto del manzo, il Tavano nega recisamente.

Si leva l'udienza alle 11.30.

—

I sottoscritti pregano di rettificare la indicazione dell'imputazione fatta ad Alessandro Morgante nel senso che l'accusa non gli fa più carico di alcun concerto con gl'imputati detenuti o con altri, ma unicamente di aver tentato per conto proprio di spendere una banconota sapendola falsa,

Avv. *Caratti* e *Forni*

Teatro Sociale

Questa sera alle 8.30 si rappresenta *Manon Lescaut* opera in 4 atti del maestro Puccini.

Cominciando da questa sera i prezzi sono ribassati in questo modo:

Entrata alla platea	L. **2.—**
Pei sottufficiali	» **1.—**
Uno scanno	» **2.—**
Loggione	» **0.75**

Domani riposo

Sabato e domenica *Manon Lescaut*

Artisti friulani premiati

I distintissimi Luigi De Paoli, scultore di Pordenone e Luigi Nono pittore di Sacile, furono premiati all'esposizione di Chicago.

Denuncia per danno malizioso

In Aviano vennero denunciati De Piante Teresa, Bazzan Domenico, padre e Bazzan Giazomo figlio, perchè eccitati dalla prima si recarono di giorno nel fondo di Fiorenzutti Luigi e vi tagliarono ed asportarono tanta erba per lire 20 circa.

Arresti per furto

Ieri vennero arrestate certe Hoxhak Anna di Francesco d'anni 20 di Valhermartis (Austria) e Vunisig Filomena d'anni 22 da Omissa (Austria), la prima perchè responsabile di furto di un orologio del valore di L. 18 commesso in danno di Bruna Giovanna da Venezia abitante in via Porta nuova N. 7,; la seconda puranco responsabile di furto di oggetti di vestiario commesso in danno della sua compagna Dubaz Ermenegilda da Trieste.

Ubbriaco

Ieri alle 1 1/2 venne arrestato dalle guardie Municipali Beroli Angelo di anni 58 da Barcis domiciliato in Udine perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

Oggi si compie il triste anniversario che l'anima benedetta di **Marco Bardusco** ha abbandonato questa terra, lasciando parenti ed amici nel più profondo dolore.

Chi fosse **Marco, Bardusco** tutti lo sanno. Artista, amava gli artisti e procurava agli stessi di essere utile in tutti i modi, anche se mal corrisposto. Uomo di cuore, era largo di soccorsi agli infelici. Cittadino, disimpegnava con amore, disinteresse, ed intelletto, i molteplici incarichi che gli venivano affidati.

Dotato di una attività e volontà ferree, non tralasciava alcun sacrificio per progredire nelle industrie da lui introdotte e grandemente migliorate, portando così un sentito vantaggio alla Sua famiglia ed all'operajo.

Marito e padre modello: amico affezionato e di cuore, non sarà mai dimenticato da quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, e di conoscerne le virtù di cui era adorno.

Udine, 17 agosto 1893.

A. F.

Telegrammi

Le grandi manovre si faranno

Roma, 16. Le condizioni della salute pubblica essendo migliorate dappertutto, l'ufficio di sanità militare diede parere favorevole, perchè si facciano le grandi manovre in Piemonte. Però non si tralascieranno le necessarie cautele.

Un incendio in un magazzino militare

Foligno, 16. Ieri, nelle ore pomeridiane, si è sviluppato un forte incendio nel magazzino del vestiario del reggimento di artiglieria.

Il fuoco distrusse completamente il locale. Il danno ascende circa a un milione.

Fortunatamente nessuna vittima.

Prezzi del mercato giornaliero

fino al momento di andare in macchina:

BURRO, FORMAGGIO e UOVA			
Burro del piano	L. 1 70 a	1.75	al kilo
» monte	» 1 80 a	1 85	»
Uova	» 5.— a	6 00	al cento
LEGUMI			
Patate	» —.04	—.05	al kilo
Piselli	» —.08	—.12	»
Tegoline	» —.07	—.11	»
Fagiuoli fr.	» —.12	—.20	»
Pomodoro	» —.10	—.12	»
Peperoni	» —.11	— 13	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
Fieno I qualità	L. 5.70	6 —	al quint.
» II »	» 5 40	0.—	»
» III »	» 4.70	4.85	»
Erba spagna	» 5.—	5.40	»
Paglia da lettiera	» 3 50	3 65	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2 15	2 25	»
» in stanga	» 1 80	2 —	»
Carbone I qualità	» 6.30	6 65	»
» II »	» 4.85	5 15	»
FRUTTA			
Pere	» —.07	—.25	al kilo
Susini	» —.12	—.—	»
Lamponi	» .45	—.59	»
Ciliege	» —.22	—.29	»
Persici	» — 06	—.35	»
Armellini	» — 18	—.20	»
Prugne	» —.06	—.07	»
Fichi	» —.16	.19	»
Pomi	» —.06	—.10	»
Nocciole	» —.20	—.—	»
Uva di S. Giacomo	» —.40	—.—	»
Americana	» —.26	—.30	»
GRANAGLIE			
Granoturco	L. 11.—	11.20	all' ett.
Segala nuova	» 10.—	10.25	»
Frumento n.	» 15 25	14.15	»
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Polli	» 0 80 a	1.—	»
Oche vive	» 0.65 a	0.80	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 agosto 1893

	16 ag.	17 ag.
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.60	97.40
» fine mese agosto	94 65	94.50
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97 50	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3 %	295.—	294.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	493.—	493.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1260.—	1255.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	651.—	650.—
» » Mediterranee	526.—	520.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.—	109.30
Germania »	135.—	135.45
Londra »	27.65	27.70
Austria e Banconote »	219.50	220.—
Napoleoni »	21.72	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.55	86.25
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

4 Per la linea Casarsa-Portogruaro,

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5 6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 6.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.30 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.